

Mostra E' in corso a palazzo Mellerio fino al 16 giugno la personale di Anna Bianchi

Domo vista da occhi di strega

Un surrealismo che ricorda a tratti Dalí

Anna Bianchi ha iniziato la sua formazione artistica negli istituti d'Arte di Trento e Gargnano (Brescia), per poi costruirsi uno stile tutto personale come pittrice e illustratrice. Il suo amore per la montagna, la vita dei boschi e gli animali, le atmosfere brumose della Bretagna, che considera la sua seconda patria, sono i protagonisti dei suoi lavori, pervasi da atmosfere suggestive e fanciullesche, che il mondo naturale custodisce dentro di sé. Tutto ciò viene ampliato dal profondo interesse per la musica che l'ha portata a diplomarsi in teoria e solfeggio al Conservatorio di Riva del Garda. Le sue opere sono sempre pervase di ironia ed un pizzico di surrealismo. Anna Bianchi ha partecipato a diverse mostre, sia private che collettive. E' consigliere e collaboratore dell'associazione culturale internazionale "Cecina Promotion". Vive e lavora a Tignale, sul lago di Garda.

DOMODOSSOLA. - I sogni non svaniscono all'alba. I sogni impressi sulla tela vivono di vita propria e portano alla realtà un senso di magia. Ed è forse questo il segreto delle

opere di Anna Bianchi, artista che ha saputo cogliere ed interpretare l'anima del centro storico di Domodossola svelandone l'aspetto più autentico. Con un occhio attento al particolare, Anna "la stria" (la strega) ha saputo guardare attraverso le mura antiche, ne ha ascoltato la storia, traducendo in colori e immagini ciò che sfugge all'abitudine. La mostra in corso a palazzo Mellerio, visibile fino al 16 giugno, è un viavai di visitatori compiaciuti delle bellezze della loro città. «Arrivai a Domodossola una sera d'inverno - racconta l'artista - e il fascino del centro storico mi rapì. Non soltanto le architetture autentiche, a tratti dall'aspetto un po' "vintage", ma anche i personaggi fantastici della tradizione, le leggende di streghe e folletti alpini che vedo muoversi tra questi edifici». Il sogno e l'estro hanno completato l'opera.

«La mia piazza Mercato è "sospesa" nel vuoto, così come sospeso e incerto era il mio ritorno in questa città». Ma se è vero che le "strie" sono attratte dai luoghi insoliti in cui aleggia il mistero, ecco che Anna ritorna in Ossola con il suo bagaglio di fantasia.



La piazza Mercato di Domodossola secondo Anna Bianchi

Per la stria di passaggio la piazza è una magica visione, alleggerita tra le bolle di sapone smarrite da uno spazzacamino distratto.

Il Palazzo di Città diventa la porta della libertà per i quaranta bambini che lo attraversano: un omaggio, una visione

allegra e inusuale dei quaranta giorni gloriosi della Repubblica dell'Ossola. E Palazzo Silva è una grande teiera.

Ogni tavola è dipinta su legni diversi, le cui venature sembrano seguire la sua mano di pittrice. Hanno il calore della natura che ne ha modellato le forme. «Nella quotidianità tormentata che stiamo vivendo, è indispensabile che un'artista porti la leggerezza dei sogni. La bellezza sta negli occhi di chi guarda ed è gratificante per me capire che l'osservatore si diverte, si sente più felice, sospeso in un mondo parallelo». Un surrealismo che a tratti ricorda il Dalí de "La vita è sogno", con i suoi personaggi onirici e fantastici, e che aprono un universo affascinante, un labirinto di colori nei quali è bello smarrirsi per un po'.



L'artista Anna Bianchi

Paola Caretti